



L'appello Riba: "La aree alberate aumentano ogni anno, ma spesso sono abbandonate e divise in particelle che non riescono a fare reddito"



Foreste da salvare

L'Uncem dopo l'emergenza roghi
"Il bosco deve essere coltivato"

MARIA CHIARA GIACOSA

SPENTA l'emergenza incendi, serve un piano di gestione delle foreste. Lo chiede l'Uncem, l'Unione dei comuni montani, che dopo tre settimane di emergenza roghi in Piemonte — con quasi 4 mila ettari di alberi andati a fuoco — lancia l'allarme sul dilagare delle foreste "selvagge" in Piemonte. La regione ha infatti un milione di ettari di bosco — sui 10 milioni complessivi in Italia — in crescita di un punto percentuale all'anno. «Può sembrare un dato positivo ma non lo è — spiega il presidente dell'associazione Lido Riba — perché si tratta molto spesso di bosco abbandonato e diviso in microparticelle che non garantiscono reddito e complicano qualsiasi attività di recupero e di rilancio».

"I quaranta milioni promessi dalla Regione sono tanti, ma c'è bisogno di un coordinamento perché non vadano sprecati"

«Lasciare il bosco indisturbato, insomma, non è un modo per tutelare l'ambiente ma piuttosto per aumentare i rischi che venga distrutto. Sul piatto ci sono i 40 milioni annunciati dal presidente della Regione Sergio Chiamparino all'indomani dei roghi, frutto di stanziamenti straordinari e da recuperare in parte dal fondo del governo per lo sviluppo e la coesione. «Sono tanti soldi e vanno spesi bene», sostiene l'Uncem che sta preparando un documento di intervento con le priorità. Prima di tutto serve una cabina di regia, snella, ma che coinvolga le "teste pensanti": Ipla, Uncem, le Unioni dei Comuni, Federforeste, l'ordine degli agronomi forestali perché lavori-

no insieme per la gestione e la pianificazione dei boschi.

Una parte di questi soldi serviranno per le associazioni dei volontari incendi boschivi, che hanno bisogno di mezzi per il monitoraggio e lo spegnimento dei roghi. «Gli altri si devono invece usare per rilanciare questo patrimonio», prosegue Riba. Il pun-

to di partenza sono i piani di gestione del bosco di cui sono dotati appena 150 Comuni, ma che secondo l'Uncem dovrebbero invece essere strumenti di pianificazione di estensione più vasta, dividendo il territorio non su scala comunale, bensì sulle diverse vallate in modo da fotografare aree omogenee ma sufficientemente estese da

avere un valore non solo ambientale, ma anche economico. Quel milione di ettari di bosco, infatti, è diviso, solo nelle Alpi piemontesi, in 5 milioni di particelle catastali. «Una follia — spiega il vice presidente di Uncem Marco Bussone, tra i promotori della legge regionale per l'associazionismo fondiario per favorire l'aggregazione di piccoli proprietari sul modello francese — Serve poi una grande semplificazione normativa per consentire ai proprietari di tagliare la legna, di rivenderla per consumo energetico o nelle costruzioni, per fare insomma del bosco un potenziale economico e non un problema da governare».

Innumeri in questo caso parlano chiaro: il Piemonte è tra le prime regioni in Italia nella produzione di mobili, ha un patrimonio forestale secondo in Italia solo alla Sardegna, ma importa da Germania e Austria gran parte del legname che utilizza nell'industria del mobile e delle costruzioni. Non solo: «Il bosco se è gestito è un patrimonio ambientale importante, perché consuma CO₂, pulisce l'aria e protegge i versanti delle montagne dalle frane e dal dissesto idrogeologico», sostiene ancora Bussone, secondo il quale è fondamentale, in questo contesto, valorizzare anche il ruolo dei 400 operai forestali che dipendono dalla Regione e possono occuparsi delle attività di prevenzione dagli incendi, di piccoli interventi di ingegneria naturalistiche, apertura delle piste forestali e tagliafuoco.

IL LIBRO



IN VIAGGIO. LE ALPI Il libro di Victor Hugo è pubblicato da Elliot, 94 pagine, 12,50 euro

Lo sguardo di Hugo verso la montagna

UN PICCOLO libro per un grande scrittore alle prese con le emozioni della montagna. Le edizioni Elliot rispolverano meritoriamente le lettere di Victor Hugo scritte alla moglie nel corso del "grand tour" attraverso le Alpi del 1839. Tradotte da Martina Acquaro, con un'introduzione di Arnaldo Colasanti, mostrano l'approccio romantico di uno scrittore ottocentesco al mondo delle vette. Ma si ritrova nelle sue righe una tensione narrativa assente in molti altri suoi colleghi che si sono cimentati con gli stessi temi in quell'epoca quasi prealpina. Le sue descrizioni diventano piccoli racconti che affascinano il lettore, come accade in "I saltimbanchi", che d'altronde non è una delle lettere alla consorte. "In viaggio. Le Alpi", tra il Pilatus, il Rigi e Ginevra, è un bello sguardo verso l'alto che non perde di vista il basso.

(l.biz.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IVOLTI



IL PATRIMONIO
Il presidente della Regione Sergio Chiamparino su fronte degli incendi
Sopra, Lido Riba presidente Uncem

